



# Notiziario sul Sostegno a distanza



Anno V n. 5 - Dicembre 2014

Supplemento del periodico di informazione dell'associazione **IL MANTELLO**

SEDE E REDAZIONE: Via San Domenico - Acquameia di Baronissi (SA) Italia - Tel. 089 953 638 - info@associazioneilmantello.it - www.associazioneilmantello.it

## Rendiconto sostegno a distanza: anno finanziario 2014

A chiusura dell'anno finanziario 2014, i fondi raccolti ed erogati ai vari referenti responsabili del sostegno a distanza presenti sui territori del Brasile e dell'Africa sono stati pari ad euro 8.392,00 così suddivisi:

<b>União da Vitória</b>	<b>euro 1.901,00</b>
<b>Kingasani</b>	<b>euro 2.014,00</b>
<b>Burundi</b>	<b>euro 1.758,00</b>
<b>Barra Nova</b>	<b>euro 2.719,00</b>



## Progetto "União da Vitória" : comunità di Paranà - **BRASILE**

**Brasile, giugno 2014, violente inondazioni nel Paranà: cascate Iguacu stracolme d'acqua. Nella prima decade del mese di giugno 2014 molte zone del Brasile hanno raggiunto, in breve tempo, il 150% della piovosità media mensile. In 75 città, soprattutto nello Stato del Paranà, è stato dichiarato lo stato di calamità. Nove persone hanno perso la vita e circa 3.600 sono rimaste isolate.**

■ Negli ultimi 10 anni eventi atmosferici estremi che causano ogni anno milioni di vittime continuano a moltiplicarsi in tutto il mondo. I cambiamenti del clima sono evidenti dappertutto nel mondo: la temperatura media globale della Terra è aumentata di quasi un grado nel corso dell'ultimo secolo, principalmente a causa delle emissioni di gas serra dovute alle attività umane, i ghiacci polari, soprattutto quelli artici, sono in fase di rapido scioglimento, causa di aumento del livello degli oceani, eventi estremi come le tempeste e le alluvioni, che buttano giù case, distrutte dalla furia delle acque, sono più intensi e più frequenti, così come sono in aumento periodi di siccità e fenomeni di desertificazione. Ad essere colpito, nei mesi di giugno e luglio 2014, è stato



anche il Brasile: con piogge torrenziali che si sono abbattute sugli Stati di Rio Grande do Sul e di Santa Catarina (territori

meridionali della nazione latino-americana) che hanno provocato una serie di inondazioni, imponendo a circa 50 mila persone di abbandonare le loro case per trovare riparo. **V i o l e n t i t e m p o r a l i** tropicali hanno scaricato, in appena 48 ore, una quantità d'acqua pari a quella della



media di un intero mese. Strade allagate, auto in panne e decine di famiglie sfollate. Anche se si è trattato di un evento che ha preso alla sprovvista la stessa protezione civile, non è il primo episodio meteorologico estremo che ha colpito quest'area: nello Stato di Paranà (che confina con quello di Santa Catarina) all'inizio del mese di giugno, mentre in Italia arrivavano notizie relative ai campionati mondiali di calcio, ad União da Vitória, non sapevano neppure se si stava giocando. La notte tra l'8 e il 9 giugno, dopo giorni e notti di pioggia torrenziale, il Rio Iguacu è esondato allagando il 40% delle abitazioni della città e periferie e lasciando migliaia di famiglie senza casa per rifugiarsi presso parenti, nelle scuole e nei centri di raccolta. A farne le spese sono state soprattutto le città dello Stato meridionale del Paranà, dove le piogge hanno innalzato il livello dei fiumi rendendoli molto pericolosi. Nelle cascate

del Rio Iguazu, una tra le principali mete turistiche al confine tra il Brasile e l'Argentina, sono transitati circa 46 milioni di litri d'acqua, provocando il traboccamento dei fiumi Paraná e



Iguazu (omonimo fiume) in più punti, che hanno tagliato fuori dal mondo oltre 3.000 persone. L'acqua del Rio che normalmente è alta 2-3 metri è arrivata a 8,20. Le cascate di Iguazu, patrimonio dell'Unesco, sono

state pertanto chiuse ai turisti. Il governatore Beto Richa ha dichiarato lo stato di emergenza in 77 città e villaggi nello Stato di Paraná, il più colpito, dove diversi ponti sono stati portati via dalle acque alluvionali. Il governo ha messo in atto i lavori di emergenza per ripristinare le strade colpite dalle piogge. **Riferisce Sr Anna ai sostenitori nella lettera del 10 luglio :** "Nella storia di União da Vitória l'enchente purtroppo è abituale, ma in quanto a gravità quella di quest'anno è tra le peggiori. Il 1935 - 1983 - 1992 e 2014 sono date che resteranno nella storia come buchi neri". (...) "Le famiglie delle nostre bambine e di quanti voi state aiutando a distanza, per grazia di Dio, sono state le meno

colpite, perché parecchie sono nelle nuove casette di muratura che sono state costruite con il progetto "Minha casa minha vida" e questi "Bairo" sono un poco distanti dal Rio. Quelle che sono state colpite dall'acqua e hanno lasciato la casa noi le abbiamo raggiunte più di una volta portando vestiti e viveri. Il nostro lavoro in questo mese che doveva essere di ferie per la Coppa e per l'inverno, è consistito nel visitare le famiglie alluvionate e aiutarle come meglio abbiamo potuto. Alcune famiglie sono state accolte anche nella nostra casa, dato che i letti erano liberi, essendo le nostre bambine in famiglia" (...) "Per fortuna c'è una buona solidarietà tra la gente e anche tra le parrocchie e le diocesi. Proprio oggi abbiamo una riunione con i Parroci per vedere come distribuire gli aiuti alle famiglie che veramente hanno bisogno". - Secondo uno studio pubblicato dal Journal of Geophysical Research-Atmospheres di Rasmus Benestad dell'istituto meteorologico norvegese, è possibile dimostrare statisticamente che l'aumento delle piogge torrenziali nel mondo, negli ultimi anni, è legato all'innalzamento della temperatura media globale. Dimenticare l'esistenza di problemi di lungo periodo, come i cambiamenti climatici, significa mettere in serio rischio non tanto il futuro del nostro pianeta che non dipende certo dalla presenza o assenza degli esseri umani, quanto la qualità della vita e, perfino, la sopravvivenza delle future generazioni.

## Progetto "Kingasani" : Comunità di Kinshasa - R. D. del Congo

### Processo di Beatificazione per le sei suore delle Poverelle vittime del virus Ebola nella Repubblica democratica del Congo: l'amore più forte della morte

#### Per non dimenticare

Il 28 aprile 2013, a Kikwit, nella Repubblica democratica del Congo, popolosa diocesi che fa capo a quella della capitale Kinshasa, in cui le sei suore operavano, alla presenza della madre generale suor Bakita Sartore delle suore delle Poverelle di Bergamo e del vescovo mons. Edouard Mununu Kasiala è stata avviata la causa di beatificazione per le sei sorelle - bergamasche e bresciane - morte di Ebola tra il 25 aprile e il 28 maggio 1995. È doveroso ricordare il dramma vissuto dalla comunità di Kikwit, dalla provincia d'Africa, dalla Congregazione, dai parenti, per la morte delle sei suore colpite dalla febbre emorragica virale di tipo Ebola (FEVE), insieme ai 250 morti di Kikwit e dintorni, su un totale di 315 persone colpite dal virus. Kikwit, una città di quasi cinquecentomila abitanti, nella regione del Bandundu a sud della Repubblica democratica del Congo, a 500 Km dalla capitale Kinshasa: incastonata in un

paesaggio bellissimo attraversato dal fiume Kwilu, è stata l'epicentro dell'epidemia scatenatasi nel 1995 e dove sei suore delle Poverelle persero la vita per il



virus Ebola, contratto per aver scelto di rimanere accanto alla gente, nonostante il pericolo di contagio. Erano tutte infermiere e due di loro, Clarangela e Annelvira anche ostetriche. Sei donne che avrebbero potuto riparare in Italia finché fosse passato il rischio di contagio e che invece scelsero di restare, nonostante la consapevolezza della gravità della situazione, continuando a lavorare nel loro ospedale. Sono passati 19 anni da quella terribile primavera del 1995, quando tutto il mondo dei mass-media puntava il suo occhio sullo Zaire. Ad aprile cominciò a diffondersi il micidiale virus Ebola e a mietere le prime due vittime: la mattina del 25 aprile a 71 anni morì suor **Floralba Rondi** (43 in missione) e successivamente il 16 maggio a 64 anni suor **Clarangela**

**Ghilardi** (36 di missione in Africa). Alla celebrazione

parteciparono centinaia di persone: tutti volevano bene a “mamma mbuta” (mamma anziana) o – come la chiamavano in lingua locale – “mama nkoko” (la nonna) perché era la prima arrivata tra quella gente. Ogni giorno i giornali e le televisioni emettevano una sorta di bollettino di guerra tra Ebola e le popolazioni dell’Africa centrale. Il calvario finì a maggio. L’11 maggio morì suor **Danielangela Sorti** a 47 anni – (17 anni in missione), pochi giorni dopo il 14 maggio suor **Dinarosa Belleri**, a 59 anni ed entro breve tempo anche suor **Annelvira Ossoli** e suor **Vitarosa Zorza** si manifestano i segni del contagio. **Annelvira Ossoli** morì il 23 maggio a 57 anni e cinque giorni dopo suor **Vitarosa Zorza** il 28 maggio a 50 anni. Il 24 agosto 1995 fu dichiarata la fine dell’epidemia: le famiglie colpite furono 180, altissimo il numero degli orfani. Medici, infermieri e suore sopravvissuti riposero il materiale di protezione nei magazzini dell’ospedale, materiale che in quei terribili mesi aveva contribuito quasi a ridare vita alle scene manzoniane della peste nei “Promessi sposi”. Quotidiani e pubblicazioni delle Poverelle diedero molto spazio al

sacrificio e alla forte testimonianza di fede che le suore portarono fino alla fine, donando la loro vita. “*La morte le ha colpite di sorpresa sul luogo del loro lavoro e sono passate in punta di piedi ad altra sponda insieme a duecentosessanta fratelli, colti con la stessa sorpresa da un virus che inizialmente non aveva nemmeno un nome. A 19 anni da quel triste avvenimento, continuano a dare la vita attraverso il vivo ricordo della loro carità gioiosa e operosa. Ebola nella sua tragicità ha colpito anche le suore, e grazie a loro, il mondo si è accorto della triste realtà della morte anonima di tanti poveri*”. (**Suor Annamaria Arcaro**) Per sei volte, in 33 giorni, l’angelo della morte ha bussato alla porta della casa delle suore di Kikwit, portando in cielo sei missionarie che, con la loro vita, hanno dato una splendida testimonianza del Vangelo della carità. I loro nomi resteranno scolpiti a carattere d’oro nella storia dell’istituto e della Chiesa e custoditi tra le reliquie più care della cattedrale di Kikwit, che si eleva come un monumento sul limitare del cimitero, dove sono sepolte.

## Progetto “Barra Nova”: Comunità di Maçeiò - **BRASILE**

### Finalmente abbiamo una bellissima Biblioteca ristrutturata!

Ringraziamo tutti gli amici e i sostenitori dell’Associazione Il Mantello che con il loro impegno hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto semplice, ma utile, concreto e tangibile.

Con le ultime foto potete vedere che cosa è diventata insieme alla gioia dei ragazzi del Centro Barra Nova.

*Suor Giovanna*



## Progetto "Burundi": Comunità Bujumbura - Burundi- AFRICA

### SPERANZA DOPO LA CATASTROFE IN UN PAESE DIMENTICATO

*A Bujumbura un nubifragio ha causato più di 100 morti e spazzato via oltre 3.500 case*

I Saveriani con altre comunità religiose, parrocchie, Caritas, aiuti di volontari, benefattori e organismi che lavorano in Burundi, nonché le amministrazioni locali tutti uniti in primo luogo per dare cibo e alloggio e tende per la notte. Tanti i gruppi di italiani e non che lavorano in Burundi, laici e religiosi, pronti ad offrire aiuti per la ricostruzione delle case e la raccolta di coperte, abiti e viveri.

In Burundi, nella notte tra il 9 e il 10 febbraio 2014, dopo le forti piogge abbattutesi sulla capitale Bujumbura, almeno 51 persone hanno perso la vita dopo una notte di piogge torrenziali, decine di feriti, e circa 2.000 famiglie rimaste senza una dimora dopo il crollo di centinaia di case e numerose infrastrutture danneggiate, lo ha reso noto il Ministro della Pubblica Sicurezza, il generale Gabriel Nizigama. Le vittime sono morte nelle loro abitazioni o spazzate via dalle acque. (fonte AFP). Le zone più colpite sono state i quartieri popolari a nord di Bujumbura: Kamenge, Kinama e Buterere. Una buona parte di questa alluvione ha toccato la parrocchia di Kamenge.

**Riferisce Padre Luigi Vitella:** "Già non bastavano i 40 anni di guerre fratricide che hanno insanguinato queste belle colline. Domenica sera, 10 Febbraio, un nubifragio, dalle estremità del lago Tanganica ha attraversato per circa 30 km i quartieri di Muberure, di Butere, di Kamenge e Kinama per fare gli ultimi 13 morti a nord-est della capitale di Bujumbura, Comune di Isale. E' stata una valanga d'acqua che in tre ore ha spazzato via tutto: persone, case, alberi, spezzando strade e tutto quello che trovava sul suo corso. A Kamenge e Kinama, nord-est della capitale, i morti sono stati 71, tra cui due famiglie dei nostri orfani. Qualcuno mi dice di avere visto una famiglia intera, mamma con 6 bambini, travolta dalla piena delle acque. La grande pianura di Buterere, nella zona dell'aeroporto, è stata invasa dalle acque che, salendo pian piano, hanno permesso alla gente di fuggire, salvo una decina di morti annegati. Il grave danno qui è rappresentato da 2.991 abitazioni fatte con blocchi di fango seccati al sole che si sono sciolti nell'acqua, ritornando fango". Mentre più a nord-est, 661 abitazioni sono state letteralmente distrutte. - [...] "C'è da dire che al di là della particolare posizione geografica e geologica di Bujumbura, che la espone a rischi ambientali, la situazione è aggravata dalla costruzione anarchica delle case e dai materiali utilizzati per la loro realizzazione. - ha riportato una fonte del quotidiano indipendente **Iwacu** dell'Agenzia **MISNA** - la stragrande maggioranza delle abitazioni è fatta di mattoni di terra essiccata che non sono in grado di assorbire tali quantità di acqua piovana né

di resistere alle colate di fango scese dalle montagne circostanti". - [...] "Chi vedesse una foto, vede una piana di fango senza più la minima traccia di case. Oggi sono andato a Gatunguru, nord-est della capitale, ad incontrare 40 famiglie che hanno perso tutto: casa, pentole, vestiti, letto. La sera prima avevano ricevuto qualche biscotto, stasera riceveranno dalla Parrocchia un po' di riso e fagioli che cuoceranno con pezzi di legno rimasti dall'alluvione. Alcuni dormiranno in una sala e gli altri all'aperto sotto le tettoie. Per la ricostruzione non se ne parla ancora. Un segno è apparso all'orizzonte. Un amico personale, nonostante le crisi nei paesi d'Europa e in Italia, mi ha già scritto che la sua famiglia vuole partecipare alla ricostruzione per 2-3 famiglie delle 40 che ho visitato. Speriamo che altri si aggiungano, nonostante le tante difficoltà che tutti hanno".

**Padre Luigi VITELLA**

